SICILIA - Corteo per le vie di Palermo

Contadini e braccianti manifestano martedì davanti alla Regione

Gli obiettivi della mobilitazione - Per la Federbraccianti CGIL parteciperà il compagno Rossitto - All'ARS approvata in commissione la legge che destina 465 miliardi allo sviluppo dell'economia agricola - Dichiarazione del compagno Ammavuta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Assemblee popolari nei Comuni, manifestazioni di zona, convegni contadini stanno preparando in queste ore il grande concentramento unitario dei contadini e dei braccianti della provincia di Palermo nel capoluogo, organizzato da un vasto cartello di organizzazioni, per martedì prossimo 9 marzo.

I braccianti e i coltivatori si raduneranno la mattina di martedì a piazza XII Vittime e percorreranno in corteo le vie del centro cittadino per raggiungere piazza Indipendenza dove reclameranno, con un grande comizio di massa, che si terrà davanti al palazzo D'Orleans, sede della presidenza della Regione, un serio impegno del governo regionale per il sostegno alla economia agricola siciliana.

Al centro della manifestazione tre obiettivi: il varo della legge per l'agricoltura, licenziata mercoledì scorso dalla commissione dell'ARS, e che prevede un consistente impegno finanziario della Regione in favore dei comparti agricoli per un totale di 175 miliardi; la realizzazione degli impegni contenuti nei provvedimenti recentemente varati dall'assemblea per l'agrumicoltura e la difesa del suolo; il pagamento delle integrazioni comunitarie arretrate per un totale di 30 miliardi per la sola provincia di Palermo e di 130 per tutta l'isola. Per la prima volta si registra un così ampio schieramento di forze e di organizzazioni: la manifestazione è stata indetta dall'Alleanza coltivatori, dall'UCI, dall'Associazione agrumicoltori, dalla Lega delle cooperative, dai tre sindacati bracciantili. Per la Federbraccianti CGIL parteciperà alla manifestazione il segretario generale Feliciano Rossitto.

Abbiamo chiesto al compagno Pietro Ammavuta, deputato regionale e responsabile della commissione agricoltura della Federazione di Palermo di illustrarci il senso delle lotte in corso e delle prime conquiste strappate dal movimento con il varo della legge da parte della Commissione.

Una tappa decisiva dell'intesa

Per la dotazione finanziaria prevista — 175 miliardi da spendere entro il '77 — per la vastità e l'organicità degli interventi che interessano fondamentali comparti produttivi quali la zootecnia, la vitivinicoltura, le serre, la granicoltura, il nocciolo, l'olivo e il mandorlo, gli impianti collettivi di produzione, le infrastrutture e le attività promozionali nel campo della ricerca scientifica e dell'assistenza tecnica, il provvedimento varato mercoledì notte dalla commissione agricoltura, rappresenta — dichiara Ammavuta — una tappa decisiva verso la realizzazione dell'accordo programmatico di fine legislatura voluto dal PCI

Si tratta ora di stringere i tempi, di spingere a fondo perché il provvedimento, possa raggiungere l'aula la prossima settimana per una rapida approvazione, dopo le opportune modifiche ed integrazioni che ancora si rendono necessarie.

E' opportuno tuttavia sottolineare che già alcuni importanti obiettivi sono stati strappati rispetto all'originario testo governativo la cui logica politica era improntata ad inaccettabili criteri di mera razionalizzazione produttiva e di centralizzazione burocratica.

Il metodo del confronto costruttivo tra governo ed opposizione comunista, da noi costantemente perseguito, sia pure dopo lunghe resistenze di settori del governo, si è rivelato alla lunga fecondo di risultati. E' stato possibile solo in tal modo discutere le concrete e organiche proposte dei comunisti contenute nei DDL presentati per tutti i comparti produttivi dal nostro gruppo.

La battaglia si trasferisce in aula dove ci batteremo per ampie misure di decentramento e di controllo che riguardano tanto la gestione della legge, quanto tutte le altre provvidenze emanate in precedenza. Così come ci sembra indispensabile definire la democratizzazione e il controllo dell'Istituto regionale vite e vino attraverso la partecipazione del movimento cooperativo alla sua direzione.

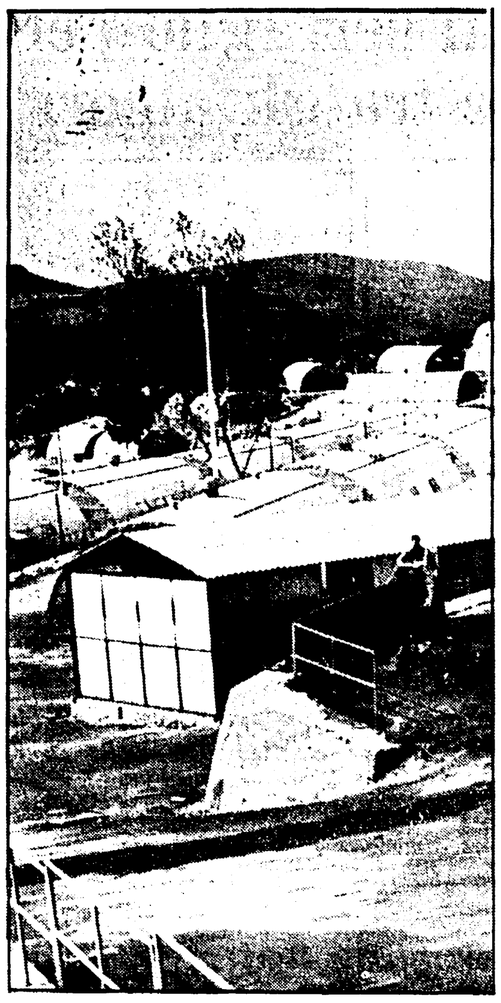
Sono già state poste, comunque — rileva Ammavuta — le condizioni perché il provvedimento possa operare come valido strumento a sostegno dello sforzo produttivo e dello spirito di iniziativa dei coltivatori, dei braccianti e degli stessi piccoli imprenditori agricoli.

Quali sono, infatti, i punti fondamentali della legge? Ci si propone innanzitutto di valorizzare le risorse del territorio ad allargare la base produttiva, attraverso incentivi che mirano all'espansione e alla qualificazione delle produzioni zootecniche (soprattutto del piccolo allevamento), vitivinicole, serricole e delle altre colture arboree, allo sviluppo e alla qualificazione della produzione delle sementi «elette» di grano duro, all'acquisizione produttiva delle terre di Comuni e di enti pubblici alle cooperative agricole contadine, alla promozione della ricerca scientifica e dell'assistenza tecnica al servizio dello sviluppo agricolo dei contadini e delle loro forme associate.

In secondo luogo la legge licenziata dalla Commissione si propone di incentivare e promuovere la cooperazione e le forme associative, soprattutto per la realizzazione e la gestione di impianti collettivi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; di estendere i meccanismi delle anticipazioni ai produttori già in vigore per il vino e gli agrumi, anche agli allevatori, ed ai produttori di nocciole e mandorle.

Infine, s'è colta l'occasione per rinnovare anche per quest'anno le agevolazioni in favore dei contadini per il conferimento all'ammasso volontario del grano duro, allo scopo di stroncare la speculazione.

C'è di più: la legge, per la cui approvazione sono in corso impetuosi ed articolati movimenti di lotta, è lo sbocco conclusivo della vasta mobilitazione contadina che nel corso di questi due anni ha già strappato nella nostra regione provvedimenti significativi ed avanzati, come la legge agrumicola e quella per la difesa del suolo. In totale, con questo provvedimento, verranno ad essere immessi nell'economia agricola siciliana, qualcosa come 465 miliardi da spendere entro l'anno prossimo. E le lotte di questi giorni mirano per l'appunto all'applicazione integrale e tempestiva delle leggi già conquistate ed al varo di quest'ultima che costituisce il primo impegno organico della Regione in favore dei settori agricoli produttivi, vitali per lo sviluppo economico dell'isola.



Una immagine delle baracche nella valle del Belice

Assemblee in tutti i Comuni preparano la manifestazione

I TERREMOTATI DEL BELICE CON LE LORO TENDE A ROMA

Insieme alle popolazioni della valle parteciperà all'iniziativa anche il presidente della Regione siciliana — Un incontro con il governo regionale sugli obiettivi della «vertenza Trapani»

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 6

Il presidente del governo della Regione siciliana sarà alla testa dei mille terremotati che martedì 23 marzo con un treno speciale raggiungeranno Roma per attendarsi in piazza Montecitorio fino alla approvazione della legge sul rifinanziamento della ricostruzione del 15 paesi della Valle del Belice. La decisione dell'on. Bonfiglio è maturata nel corso di un incontro-confronto del governo siciliano con una delegazione di sindacalisti, amministratori comunali e rappresentanti dei partiti democratici sulla «vertenza Trapani» aperta in gennaio con una manifestazione di oltre diecimila lavoratori.

Questo confronto è stato rinviato per due mesi dal governo regionale perché non aveva risposte da dare alle incalzanti accuse delle popolazioni del Belice che da anni attendono i provvedimenti della Regione per quanto riguarda il tondinificio e il cementificio e interventi in agricoltura.

Sul tavolo del governo i rappresentanti delle popolazioni del Trapanese hanno posato il pacchetto delle richieste, già al centro della giornata di lotta che ha mobilitato il 12 gennaio i baraccati del Belice, i contadini del vigneto, i pescatori di Mazzara, gli edili in cassa integrazione, i giovani sottoccupati.

Dal confronto a Palermo tra i rappresentanti del Trapanese e quelli del governo è emersa la centralità della drammatica questione della Valle del Belice verso la quale la Regione con due leggi ha preso degli impegni precisi poi disattesi, rinviati e finora non realizzati.

In mille nella capitale

Partendo da questa posizione irregolare del governo sono stati analizzati i tanti mali del Trapanese e sono stati presentati i conti. Bonfiglio ha ascoltato, ha dato delle spiegazioni sui ritardi nella realizzazione del cementificio, già progettato e i cui lavori dovrebbero iniziare nei prossimi mesi, ha parlato del tondinificio che doveva sorgere sempre nel Belice e che quasi sicuramente salterà perché i tempi sarebbero troppo lunghi. Poi ha preso l'impegno di guidare i mille terremotati che andranno a Roma.

E' un impegno importante quello assunto dall'on. Bonfiglio che testimonia del largo fronte unitario creatosi in questi mesi attorno al dramma del Belice.

La vertenza Trapani pone anche sul tappeto grandi questioni, legate al vigneto, al potenziamento dei porti, alla approvazione dei piani zonali dell'edilizia popolare e cooperativa, scolastica e ospedaliera, al risanamento dei centri storici. Ma al primo punto c'è il Belice.

Nella vallata è già in corso la mobilitazione per la marcia su Roma, dove come nel '68, i senza casa pianteranno le tende davanti al Parlamento: nei cantieri, nei villaggi di baracche, nelle sale dei Consigli comunali in questi giorni si tengono assemblee popolari di preparazione.

Intanto gli autotrasportatori di Gibellina e Santa Ninfa ieri hanno attuato una giornata di protesta. Hanno aperto una vertenza gli autotrasportatori che operano nei cantieri edili del centro di Gibellina, in costruzione nella piana di Salinella, perché chiedono un aumento retributivo delle loro prestazioni. Giustificando la richiesta con i sopravvenuti aumenti del costo delle assicurazioni, del carburante, delle manutenzioni e del prezzo di acquisto dei mezzi.

Ieri gli autotrasportatori si sono fermati, e di conseguenza hanno fermato i lavori di ricostruzione che procedono a rilento da diversi mesi per l'esaurimento dei fondi. Si sono incontrati col prefetto di Trapani e lo hanno invitato ad intervenire per convocare congiuntamente le imprese e gli autotrasportatori aderenti alla FITA al fine di trovare una soluzione unitaria che risolva al più presto la vertenza.

Situazione grave

Gli autotrasportatori assolvono ad un ruolo primario nei lavori di ricostruzione della Vallata del Belice. Forniscono ai cantieri edili il materiale e provvedono allo sterramento nelle opere di urbanizzazione. Tutto ciò che serve nella Valle viene portato dagli autotrasportatori con i loro viaggi di fornitura. L'inasprimento della situazione costituisce un ulteriore danno per i terremotati del Belice.

t. r.

Documento della Federazione di Ragusa

Il PCI: ecco come risanare l'AZASI

Precise accuse nei confronti dei gruppi di potere della DC - Le proposte

RAGUSA, 6

Mentre continuano da parte della magistratura ragusana le indagini per far luce sulle torbide vicende della gestione dell'Azienda Siciliana Asfalti è da segnalare un comunicato della segreteria della federazione del PCI di Ragusa.

Nel comunicato si afferma che «gli avvisi di reato emessi dalla magistratura contro i dirigenti dell'AZASI e IMAC e in particolare contro il prof. Terranova, confermano la fondatezza delle denunce che il PCI, da tempo e inizialmente da solo, ha mosso nei confronti della gestione clientelare e antieconomica delle suddette aziende».

«Tale gestione — continua il documento del PCI —, nel corso di questi anni, ha avuto l'avallo della DC ragusana, in particolare degli on. Avola e Giummarra e del governo regionale che si sono assunti la grave responsabilità di tenere in piedi una situazione fallimentare e un consiglio di amministrazione da cinque anni scaduto».

Le vicende dell'AZASI e dell'IMAC, al di là di ogni meschino vittimismo, chiamano in causa e fanno risaltare i profondi guasti introdotti nella vita pubblica, ai diversi livelli (Comuni, Provincia, ospedali, consorzi di bonifica, nucleo industriale ecc.) dai gruppi di potere che compongono e dominano la DC ragusana.

La recente nomina del commissario all'AZASI, poi dimessosi, a giudizio dei comunisti, è una misura tardiva e insufficiente: «obiettivo comune di tutte le forze operaie e democratiche — si legge nel comunicato — non può non essere il rapido insediamento di un regolare consiglio di amministrazione capace di fare pulizia e di assicurare una gestione corretta ed efficiente delle aziende.

«I comunisti, in questo quadro di fallimento economico e di disgregazione produttiva, considerano essenziale il pagamento degli stipendi ai dipendenti; in tal senso è già in corso e diventerà operante nei prossimi giorni una iniziativa del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale».

Decisivo è, tuttavia, ai fini della salvezza dell'IMAC e dell'AZASI, l'avvio, fin d'ora, di un concreto processo di risanamento attraverso: 1) il ristabilimento di un corretto rapporto di fiducia con i fornitori; 2) l'eliminazione di tutte le fasce improduttive esistenti; 3) la conseguente piena utilizzazione di tutte le risorse tecniche, materiali ed umane disponibili; 4) una profonda riorganizzazione dei sistemi di produzione che punti, attraverso un riequilibrio dei costi aziendali, alla conquista di adeguati livelli di competitività tali da assicurare alla produzione nuovi e più sicuri sbocchi sul mercato; 5) l'approvazione di un piano di investimenti che risponda alla necessità di assicurare gli attuali livelli di occupazione e la creazione di nuove fonti di lavoro.

«Per la realizzazione di questi obiettivi — conclude il documento del PCI — i comunisti fanno appello ai dipendenti delle aziende interessate, a tutte le forze politiche e sindacali democratiche, ai Comuni affinché si sviluppi una larga iniziativa di lotta unitaria».

Protesta della FLM

Non si presenta alla Regione per le trattative il padrone della «Silvestar»

PALERMO, 6

Non si è presentato oggi all'ufficio regionale del lavoro il padrone della «Silverstar», la piccola azienda che occupa 23 operai all'Isola delle Femmine e che viene presidiata dal 19 gennaio dalle maestranze. Il padrone, Mario Ilardi, era stato convocato, per la ripresa delle trattative, dall'assessorato regionale del lavoro.

Il Consiglio di fabbrica ha denunciato l'atteggiamento di rottura assunto dalla controparte, sottolineando in un comunicato come attorno alla direzione aziendale si sia realizzato in questi giorni una rete di omertà e di connivenze inquietanti: la giunta «civica» di Isola delle Femmine, si è rifiutata di manifestare in modo concreto la propria solidarietà con gli operai.

La FLM ha inoltrato, richieste presso la amministrazione comunale ed il Prefetto per la requisizione della fabbrica, chiusa dal padrone privato al culmine di una serie di licenziamenti ingiustificati e illegittimi disposti dalla azienda nel corso dell'ultimo anno, malgrado che — denuncia la FLM — la Silvestar disponesse di sostanziose commesse.

SICILIA - Si estende il movimento di lotta per il lavoro

I giovani organizzano nuove Leghe

A Catania iniziative nei quartieri e nelle scuole - Approntato un primo elenco (con oltre 1500 nomi) di disoccupati - Si prepara una grande assemblea nella CdL - Nel Termitano si raccolgono le domande per i corsi di formazione professionale - Lanciata una petizione a Gela - Manifestazioni in altri Comuni - Appello della FGCI e della FGSI a Trapani

Licenziamenti illegittimi alla Esattorie siciliane

PALERMO, 6

Ancora licenziamenti illegittimi nelle esattorie siciliane: il sindacato FIDAC-CGIL denuncia in un comunicato come, dopo il licenziamento di due dirigenti dell'organizzazione da parte dell'esattore di Partinico avvenuto come è noto a gennaio, in altri uffici i gestori privati cercano di continuare ad imporre la loro politica antisindacale. E', infatti, identica alle lettere ricevute dagli impiegati di Partinico, la lettera di licenziamento inviata il 26 febbraio scorso alla signorina Luisa Spanò dall'esattore di Villabate che, senza giusta causa, ha messo alla porta questa impiegata che lavorava nell'esattoria da sei anni.

Il sindacato dei bancari e dei lavoratori delle esattorie reclama un intervento delle autorità regionali e dell'ispettorato del lavoro.

Giovani studenti durante una manifestazione per la riforma della scuola e l'occupazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Prosegue in tutta la regione la mobilitazione della FGCI (attorno alla quale si realizza un vasto schieramento unitario) per lo sviluppo di un forte movimento della gioventù per il lavoro.

A Catania si sono già costituiti nei quartieri della città circoli di giovani disoccupati, piattaforme rivendicative sono state definite dagli studenti degli istituti tecnici, è stato già approntato un primo elenco (oltre 1500 nomi) di giovani in cerca di prima occupazione. Sempre a Catania nel corso della settimana prossima si andrà alla costituzione ufficiale della Lega della gioventù disoccupata con una grande assemblea alla Camera del lavoro di cui si sono fatti promotori le organizzazioni sindacali, i comitati unitari degli studenti e i movimenti giovanili.

Nel Termitano, in provincia di Palermo, che è la zona interessata alla realizzazione degli impianti della Chimed si sta lavorando alla costituzione di un'altra lega. Con una manifestazione pubblica sarà lanciata la campagna di raccolta delle domande per i giovani che chiedono di essere avviati ai corsi di formazione professionale nella prospettiva della realizzazione dell'impianto industriale. Petizioni per chiedere l'istituzione del fondo si stanno facendo un po' dovunque in diversi centri medi della Sicilia, tra gli altri a Gela.

A Enna oggi si è svolta una assemblea di giovani nella nuova sede del circolo FGCI. A Polizzi, sulle Madonie, domani, domenica 7 marzo, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperà il segretario della FGCI di Palermo, Mario Azzolini, si costituirà la Lega dei giovani disoccupati. Sempre domenica a Caltagirone si terrà una manifestazione di zona del PCI e della FGCI sui problemi dell'occupazione giovanile, presieduta dal compagno Bruno Marasà, segretario regionale della FGCI siciliana.

A Trapani, le segreterie delle Federazioni giovanili comunista e socialista hanno lanciato un appello a tutte le organizzazioni giovanili democratiche per una iniziativa comune sull'obiettivo del «fondo di preavviamento al lavoro». Nella provincia — si afferma in un documento — sono oltre 10 mila i giovani disoccupati, e i sottoccupati quattro volte tanto. Diviene sempre più urgente, quindi, la costituzione di una fitta rete di Leghe, capaci di sviluppare un movimento unitario ed articolato sui contenuti di emergenza e di prospettiva di una politica per l'occupazione giovanile.

A Palermo

Martedì i comunisti presentano la legge sui beni culturali

Martedì 9 marzo alle ore 16,30 nella sala degli Uccelli di Palazzo dei Normanni, il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana illustrerà il disegno di legge su «La promozione della tutela, della valorizzazione e dell'uso dei beni culturali e ambientali in Sicilia».

Al convegno parteciperà il prof. Andrea Carandini, docente di archeologia e storia dell'arte greca e romana all'università di Siena, il pittore Renato Guttuso consigliere comunale comunista di Palermo, e una delegazione dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato guidata dal compagno on. Aldo Tortorella, della Direzione e composta dai compagni on. Marino Raicich e dai senatori Di Benedetto e Papa.

Le relazioni introduttive saranno svolte dai compagni on. Pancrazio De Pasquale presidente del gruppo comunista dell'ARS, e Michele Figurelli, responsabile della commissione culturale del Comitato regionale siciliano.

Concluderà il compagno on. Aldo Tortorella della Direzione.

AGRIGENTO - Le gravi carenze dell'ospedale denunciate dal PCI

MANCA PERSINO IL COTONE IDROFILO

Una tavola rotonda organizzata dai sindacati - L'intervento del compagno Carcione, vice presidente del nosocomio - Contrasti fra gli esponenti dc nel Consiglio di amministrazione - I dipendenti hanno scioperato per 4 giorni

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 6

«Le beghe di corrente, le manovre di potere che si registrano all'interno della democrazia cristiana non possono far parte del metodo di conduzione dell'ospedale di Agrigento», ha affermato il comunista Paolo Carcione, vice presidente del nosocomio agrigentino. Carcione ne ha parlato senza peli sulla lingua, sottolineando le precise responsabilità del presidente democristiano Enrico La Loggia, fanfaniano.

Il punto sulla situazione è stato fatto nel corso di una tavola rotonda indetta dalle organizzazioni sindacali, alla quale hanno partecipato tutti i responsabili della sanità pubblica agrigentina. Oltre al personale dell'ospedale erano presenti il medico provinciale, Libertino Tuttolomondo, l'assessore provinciale Felice Marino, i sindacalisti Curto Pelle, Catalano, Italiano, Vaccaro e Russo, i consiglieri di amministrazione dell'ente Carcione, Infantino, Ciccarello e D. Maida.

Lo sciopero del personale dell'ospedale è terminato dopo quattro giorni di manifestazioni (ha avuto luogo anche un corteo per le vie cittadine), ma la vicenda del nosocomio non finisce mai di arricchirsi di nuovi particolari, tali da far gridare allo scandalo. Alcuni di questi particolari hanno veramente del paradossale.

All'ospedale di Agrigento le notevoli carenze della gestione commissariale si sono sommate a contrasti esistenti tra i vari democristiani che fanno parte dell'attuale consiglio. Carcione li ha accusati di assenteismo ed ha duramente criticato l'atteggiamento del presidente, il quale diserta l'ospedale da diverso tempo, fa anacronistici proclami di stampo commissariale, non si cura dell'attuale, drammatica situazione, e sembra non accorgersi che l'ospedale viene definito da più parti (anche dai medici che vi lavorano) «l'anticamera del cimitero».

«Per avviare a soluzione gli attuali difficili problemi del San Giovanni di Dio — ha aggiunto Carcione — *occorre la presenza quotidiana degli amministratori, la loro unità operativa».*

I rappresentanti sindacali hanno fatto poi una accurata analisi dei mali del nosocomio: mancanza di pulizia per carenza di personale e per indiscriminato afflusso dei visitatori, reparti nei quali non si può operare per mancanza di strumentazioni e di materiale (dal cotone idrofilo alle lastre per la radiologia), insufficienza dei posti letto e di quelli dei «reni artificiali», disfunzioni nel reparto della cucina determinate dalla mancanza di personale, super affollamento nei reparti d'ospedale costruito per 300 posti letto ospita in media ogni giorno 500 ammalati, difficoltà finanziarie che bloccano la vita amministrativa dell'ente.

Si è parlato anche di illeciti che ogni giorno si perpetuano quando per mancanza di personale qualificato si assegnano compiti e assunzioni ad altro personale non idoneo ed assunto per altri servizi meno delicati. Lo stesso medico provinciale ha ammesso che, con le attuali carenze, il S. Giovanni di Dio non può definirsi un ospedale provinciale. *«Non è nemmeno idoneo a fare da pronto soccorso»* ha detto Tuttolomondo mettendo il dito sulla piaga.

Un medico, il dottor Di Giovanna, non ha esitato ad affermare che durante il periodo commissariale il consiglio sanitario subì parecchie imposizioni e tacque su scelte non proprio limpide.

Il sindacalista Curto Pelle ha sollevato degli interrogativi che certo un po' tutti si ponzono da diverso tempo.

I mali dell'ospedale sono cronici, non sono nuovi, e non sono certo sorti in questo ultimo periodo. Sono mali che si trascinano da tempo e che oggi per l'insensibilità di alcuni componenti il consiglio di amministrazione — ed in particolare del persidente — si sono aggravati.

Della questione si sta occupando adesso l'assessore regionale alla sanità il quale ieri si è incontrato con una delegazione sindacale dello ospedale agrigentino. E' stato possibile avere un primo scambio di vedute. Si tratta ora di avviare più concretamente il discorso per evitare che la crisi profonda in cui si trova il nosocomio agrigentino sfoci in un collasso irreparabile.

Zeno Silea

La scomparsa di Matteo Basta

FOGGIA, 6.

Si è spento all'età di 82 anni il compagno Matteo Basta, militante comunista sin dalla fondazione del PCI, dirigente del partito a Monte Sant'Angelo negli anni della clandestinità e successivamente stimato ed apprezzato dirigente della sezione «Togliatti» di Foggia allo sviluppo della quale ha dato fino all'ultimo il suo notevole contributo.

Il compagno Basta, che lascia un grande insegnamento di attaccamento, di impegno e di sacrificio alla causa della emancipazione delle masse lavoratrici, per i cinquant'anni di milizia nel PCI ricevette negli anni scorsi dalla Direzione del partito la medaglia d'oro in riconoscimento della sua opera e del suo impegno di antifascista e di democratico.

Ai figli ed ai familiari tutti le espressioni di vivo cordoglio dei comunisti foggiani, della Federazione del PCI e del nostro giornale.

BOFFI
CINOVA
FRAU
SAPORITI
SORMANI
funzionalità estetica
DESIGN
arredamenti leone
MESAGNE (BR) tel. 931000-931875